

## MOZIONE

### Per un'efficace politica di salvaguardia del patrimonio storico architettonico del cantone Ticino e più particolarmente per la salvaguardia di Villa Galli, detta La Romantica, a Melide

del 17 giugno 2013

I sottoscritti deputati in Gran Consiglio, avvalendosi delle facoltà concesse loro dalla legge, si pregiano formulare all'indirizzo del Consiglio di Stato la seguente Mozione, che, vista la situazione, **riveste carattere urgente**.

#### **Premesse**

Il 13 maggio 1997 questo Gran Consiglio emanava la nuova legge denominata Legge sulla protezione dei beni culturali.

Successivamente stanziava un credito ragguardevole per la compilazione del catasto dei beni culturali quale premessa per l'allestimento dell'Inventario dei beni culturali mobili ed immobili del cantone Ticino.

Sembravano così poste le migliori premesse per un'efficace e moderna tutela del retaggio storico ed artistico nonché del paesaggio del nostro Cantone, e a soddisfazione di una popolazione culturalmente sensibile e profondamente preoccupata per la rapida trasformazione del territorio e per la perdita progressiva di tutte le testimonianze della nostra storia.

Orbene, alla luce delle severe critiche formulate da associazioni a scopo ideale e da gruppi di cittadini preoccupati dal degrado del loro ambiente urbano dovuto a un'alterazione territoriale accelerata, nonché proteste riportate dai media, sembrerebbe che l'ambizioso obiettivo che Parlamento e Governo si erano posti sia lungi dall'essere raggiunto.

Emblematico, ma purtroppo non unico, è il caso dell'annosa vicenda di Villa Galli, nota anche come La Romantica, portata ben due volte all'attenzione del pubblico dalla trasmissione della RSI Falò. Un caso talmente eloquente, che merita di essere riassunto nei fatti più salienti.

L'11 ottobre 2007, visto il preavviso favorevole degli organi cantonali (ad eccezione di due condizioni facili da adempiere) il Municipio accordava una licenza di costruzione che, sostanzialmente, consentiva l'abbattimento dello storico edificio per far posto ad una palazzina squadrata alta oltre 19 m, grazie alla concessione degli abbuoni massimi previsti dalle norme comunali.

Dalla prima trasmissione di Falò del 2008, erano già emerse le carenze amministrative che hanno caratterizzato fin dall'inizio la vicenda dello storico edificio: dalla formulazione imprecisa di una norma di PR che ha permesso alle autorità comunali di adottare una interpretazione sfavorevole al mantenimento della Villa, alla latitanza del Cantone malgrado potesse avvalersi delle competenze di due apposite commissioni preposte alla tutela del nostro patrimonio storico e artistico, fino alla scoperta che la Villa non era stata considerata dai preposti all'allestimento del già citato catasto e che, semmai l'avessero fatto, questo avrebbe permesso di salvaguardare i valori paesaggistici, urbanistici, architettonici e storici di Villa Galli.

Il noto architetto e studioso del nostro territorio Tita Carloni, recentemente scomparso, aveva affermato che Villa Galli rientrava nei tre soli esempi di ville neoclassiche sulle sponde del Ceresio e che era meritevole di conservazione.

Il valore di Villa Galli era tale che un gruppo di esimi esperti della materia ha allestito una perizia di ben 40 pagine a dimostrarne il valore, tanto da far ricredere, a giusto titolo, la

Commissione dei beni culturali che, con parere unanime, ha poi invitato il Dipartimento del territorio (DT) ed il Consiglio di Stato a fare il necessario per tutelarla.

Purtroppo, questo tentativo della Commissione di correggere un chiaro errore di valutazione ebbe quale unico e incomprensibile risultato l'irritazione del Direttore del Dipartimento del territorio di allora e la susseguente dimissione del presidente della Commissione avv. Viscardi!

A seguito del clamore suscitato dalle rivelazioni televisive, il DT si preoccupava di chiedere al Giudice emerito del tribunale Federale avv. Sergio Bianchi un parere giuridico che appurasse eventuali irregolarità nel corso del processo di rilascio della licenza edilizia, come pure, in caso di messa sotto tutela della Villa, l'insorgere eventuale di gravosi oneri finanziari per il Cantone. Il Dipartimento è entrato in possesso dei risultati dello studio dell'avv. Bianchi nel mese di ottobre del 2008.

Sappiamo ora, grazie all'autorevole parere giuridico di cui si è valso il secondo servizio di Falò, che le autorità cantonale e comunale, alla luce della formulazione (confusa) delle NAPR, avevano utilizzato una margine interpretativo legittimo, ma anche che, in caso di messa sotto tutela della Villa, non sarebbe stata dovuta alcuna indennità, se non il mero risarcimento delle spese sostenute dal promotore per stendere il progetto per la domanda di costruzione (sembrerebbe circa fr. 100'000.-).

Nonostante tali premesse - una perizia autorevole che accerta la valenza storico-architettonica della Villa ed una quasi certezza di non dover affrontare ingenti spese per espropriazione materiale - il Consiglio di Stato ha preferito non procedere secondo legge (LPBC, artt. 15 e 17) omettendo di agire tempestivamente a tutela del bene, di dare inizio alla procedura secondo quanto previsto dal legislatore in siffatti casi, preferendo, invece, aprire una negoziazione a tre, fra Cantone, Municipio e promotore immobiliare, nell'intento di salvaguardare gli interessi di quest'ultimo e, nel contempo, la Villa stessa.

Dopo tre anni di negoziazione e diverse crisi nel corso delle trattative, la triade è pervenuta a un accordo che però non ha trovato grazia davanti al Consiglio comunale di Melide chiamato a ratificare la variante di PR scaturita dal tavolo tripartitico.

La chiara decisione del 29 aprile 2013 ha, in pratica, annullato la strategia del Consiglio di Stato che, invece di correre ai ripari con l'iscrizione immediata di Villa Galli nell'elenco dei beni culturali tutelati dal Cantone, non ha trovato di meglio che abbandonare la Villa Galli alla demolizione, addossandone per di più la responsabilità al Comune di Melide.

A nulla sono valsi i susseguenti appelli della Società Arte e Natura (STAN) e l'Interrogazione del Verdi in Gran Consiglio. Con una determinazione fondata su motivi a nostro giudizio pretestuosi, il Consiglio di Stato persiste nel decretare la morte di Villa Galli e a far prevalere l'interesse della speculazione edilizia su quello della Cultura e della Storia del nostro Cantone.



In questi giorni, da mano ignota (?), sono stati asportati i ferri battuti dalle facciate della Villa. Sciacallaggio o inizio alla chetichella della distruzione?

Di fronte alla drammaticità della vicenda qui riassunta, i sottoscritti deputati si pregiano chiedere che il Consiglio di Stato:

- 1. applichi immediatamente l'art. 17 LPBC alla procedura sospendendo la validità della licenza di costruzione e proceda immediatamente all'iscrizione di Villa Galli nell'Inventario dei Beni Culturali cantonali protetti;**
2. faccia un confronto tra l'attuale Inventario (beni cantonali protetti e comunali protetti e da proteggere) e l'Inventario federale degli insediamenti da proteggere (ISOS) per constatare eventuali incongruenze, lacune o discrepanze e le corregga in modo da non lasciare spazio ad ambiguità interpretative, segnatamente da non escludere da una tutela sufficiente beni immobili come Villa Salvioni a Bellinzona, recentemente demolita nonostante l'obiettivo ISOS di conservazione di grado massimo, sancito dal Consiglio federale;
3. corregga la Scheda di Piano direttore P10, dove l'ISOS appare solamente quale allegato. Ricordiamo che dopo la sentenza del Tribunale federale del 2009, riguardante l'ormai famoso caso Rüti, questo inventario merita una trattazione ben più esplicita, informativa e vincolante;
4. si adoperi per stimolare i Comuni ad accelerare l'iscrizione dei beni culturali cantonali e comunali nei loro piani regolatori;
5. in accordo con la Confederazione il Consiglio di Stato promuova tempestivamente la pubblicazione delle parti dell'ISOS riguardanti gli insediamenti di valenza Cantonale (Regionale nella dicitura federale) e Locale, affidando al Centro per la formazione degli enti locali il compito di organizzare appositi corsi per amministratori comunali e addetti degli uffici tecnici comunali atti a promuovere la conoscenza e l'uso degli inventari summenzionati;
6. con tempestività e secondo un ordine di precedenza dettato dalla gradualità delle minacce, verifichi i PR in vigore in modo da poter prendere misure tempestive laddove gli stessi non prevedessero norme confacenti con la tutela dei beni culturali protetti;
7. istituisca in tempi celeri una commissione d'esperti per valutare se l'impostazione della LPBC, che demanda alla pianificazione dell'utilizzazione, segnatamente ai PR, l'atto definitivo della tutela dei beni culturali immobili, si giustifichi ancora alla luce dell'irruenza del settore immobiliare e quali eventuali correttivi debbano essere messi in atto per migliorare radicalmente la tutela dei beni culturali immobili del Cantone.
8. Se per denegata ipotesi, nel frattempo, Villa Galli dovesse essere demolita, i punti da 2 a 7 della presente mozione manterrebbero tutta la loro validità.

Considerata la netta maggior sensibilità dei cittadini ticinesi per quel che resta del patrimonio storico-artistico ancora presente sul suolo cantonale, che, ricordiamo, costituisce anche il segno profondo e insostituibile delle nostre radici e della nostra identità, non ci sembra né auspicabile né provvido per l'Autorità cantonale voler inasprire ulteriormente il sempre più difficile rapporto tra tutela del territorio, beni artistici-culturali da una parte e interessi edili nonché di sviluppo urbanistico dall'altra.

Solo un chiaro segnale che vada nella direzione auspicata, ossia la decisa e inequivocabile salvaguardia di quanto è ancora possibile, permetterà nel prossimo futuro quella pacifica convivenza che tutti si augurano.

Grati per la sensibilità culturale che vorrete dimostrare nei confronti della cittadinanza e soprattutto delle future generazioni dando immediato seguito alle richieste formulate dalla presente Mozione che, ricordiamo, ha il preciso intento di assicurare un futuro al nostro passato, distintamente salutiamo.

Fiorenzo Dadò  
Celio - Delcò Petralli - Kandemir Bordoli